

"25.09.2013 **Ciclo-pedonale San Lorenzo al Mare – Sanremo** (con gita ad Imperia, Diano M., Cervo)

Era un po' che avevo in mente di fare la famosa ciclo-pedonale sorta sulle ceneri della vecchia ferrovia a binario unico, dismessa e trasferita a monte, dove è stata raddoppiata.

L'intelligenza delle autorità preposte è stata quella di non farla diventare una strada carrabile ma di regalarla ai ciclisti e ai pedoni, facendola diventare una delle piste più belle e panoramiche del mondo.

Nei dettagli: la ciclabile inizia dalla ex stazione di San Lorenzo al Mare - Cipressa (nota curiosa: i due comuni non hanno voluto la stazione nella nuova linea a monte), si snoda lungo Riva Ligure, Santo Stefano al Mare, Arma Taggia, Sanremo, per un totale di 22 km.

Da Sanremo sono in previsione e già finanziati i lavori per il proseguimento di altri 4 km fino ad Ospedaletti, ma i lavori sono fermi e non si sa quando la tratta verrà ultimata.

Fino a pochi anni fa la ferrovia, a binario unico, si collocava a ridosso del mare, passando in mezzo ai centri abitati, quasi a toccare le case. Il percorso regala vedute impareggiabili ed impagabili, ma penso che gli abitanti delle case toccate della vecchia linea ferrata adesso si godano una pace forse per anni tanto sospirata.

Il tratto di 22 km si snoda per tre quarti all'aperto e per un quarto in galleria. I tunnel sono ben illuminati, la segnaletica è perfetta e maniacale nella precisione e nell'abbondanza, si trovano ovunque colonnine SOS, ho contato molte aree di sosta con panchine e fontanelle, almeno 5 aree noleggio bici, e decine di snack bar. Spesso la pista incrocia strade carrabili, precedentemente regolati da passi a livello, e i segnali stradali di stop e dare la precedenza son ben evidenziati. In alcuni incroci c'è addirittura il semaforo per le bici.

Quasi ovunque lungo il percorso sono state piantumate piante grasse, oleandri ed alberelli, che fanno da cornice colorata ad un paesaggio splendido.

Sembra incredibile come gli ingegneri delle ferrovie, oltre cent'anni fa, avessero potuto ricavare un tale spazio, oserei dire quasi rubato al mare, sulle rocce, a strapiombo sul mare, e grazie a loro adesso si può godere di questo spettacolo cielo – mare, in tutta libertà, gratuitamente, senza i pericoli e l'inquinamento del traffico automobilistico.

Fatte queste debite premesse vengo alla cronaca di questa meravigliosa, tanto sognata e tanto attesa giornata.

Sono le 04.55: la sveglia suona puntuale dopo una notte quasi insonne (tanta era l'adrenalina e l'emozione che non sono riuscito ad addormentarmi se non all'una passata, a me succede sempre così), prima di ogni viaggio o di qualche evento importante). Mi alzo, salto su come una molla e mi reco subito all'appuntamento immancabile col bagno. Faccio una veloce colazione a base di frutta, yogurt e biscotti integrali. Ingurgito due bicchieri d'acqua, mi vesto, saluto mamma e abbranco lo zaino che avevo preparato la sera prima, stipandolo di tutte le cose a me necessarie (mi sono regalato, come sempre una decina di kg sulle spalle).

Scendo in garage, tiro fuori la mountain bike e mi reco alla stazione sei treni, tra l'altro vicinissima a casa. Timbro il biglietto, comprato la sera prima dopo aver fatto i canonici 20' di coda (mi succede sempre così), sarà forse la mia nuvoletta di Fantozzi?....).

Sono le 05.27 ed il treno regionale Santo Stefano Magra – Ventimiglia arriva puntuale.

Ho deciso per questo treno per vari motivi: è l'unico che unisce le due estremità della Liguria senza cambi, fa molte stazioni ma non tutte, costa veramente poco (andata e ritorno Sestri Levante – Imperia Porto

Maurizio fanno 26 Euro). Se consideriamo che con l'auto sarebbero occorsi almeno 100,00 euro, tra pedaggio autostradale, gasolio, escluso i parcheggi, il risparmio è notevole ed i vantaggi molteplici:

- non ho inquinato
- ho potuto caricare la bici nello scomparto apposito gratuitamente
- mi sono seduto e rilassato tutto il tempo, potendo anche dormire comodamente
- ho contemplato i vari panorami sul mare offerti dalle ferrovie
- ho risparmiato un buon 75%

Il treno arriva puntuale, salgo in coda, sull'ultima carrozza, che ha lo spazio per deporre le bici. Ripongo il mezzo sulla rastrelliera e lo assicuro con un buon lucchetto.

Mi siedo e cerco di recuperare una parte di sonno perso. Fuori è ancora buio, e le tenebre conciliano. Perdo la parte buia e mi ritrovo in poco tempo a Genova Principe, dove salgono degli tzigani. Mi domando quale sarà la loro destinazione.

A Genova Voltri salgono altri amici e conoscenti degli tzigani di cui sopra e si esibiscono in conversazioni sguaiate e noiose.

Verso Arenzano salgono gruppi di studenti diretti a Savona. Mi chiedo perché siano saliti proprio sull'ultima carrozza. Ottengo presto risposta: vogliono fumare sigarette e spinelli.....Non vedo l'ora che se ne scendano, tra loro e gli tzigani non so chi scegliere. Per di più fuori il tempo minaccia pioggia, si vedono certi nuvoloni che fanno presagire acqua a catinelle, e penso che sia il mio giorno fortunato. Penso già a quando indosserò il k-way.....

Finalmente arriviamo alla stazione di Savona e quasi tutta la ciurma se ne scende, portandosi dietro le scie di erba bruciata.

Mano a mano che scendiamo verso l'imperiese le nuvole si diradano, lasciando spazio ad un sole sempre più convinto, e quindi mi faccio animo.

Gli ultimi rimasugli di studenti scendono ad Alassio, lasciando lo scomparto semivuoto, con un gruppetto di tzigani reduci che forse scenderanno a Ventimiglia.

La ferrovia a tratti è a binario unico, laddove non è stato possibile, per mancanza di spazio, raddoppiarla, e alla stazione di Andora tocca attendere in stazione l'arrivo dell'altro treno dalla direzione opposta.

Comincio a scalpitare, perché sento che la meta è vicina: ancora Diano Marina, Imperia Oneglia e poi la stazione di Imperia Porto Maurizio, dove scenderò (non ho altre possibilità che fare così, perché a San Lorenzo al Mare non c'è più scalo).

Arriva finalmente Imperia Oneglia, il treno riparte, ma nel tratto seguente si ferma (per cosa??').

Arrivo a Porto Maurizio con 15' di ritardo rispetto all'arrivo previsto per le 09.05.

Scendo, faccio una foto alla stazione e mi incammino su un sentiero pedonale verso l'Aurelia, distante circa 300 mt.

Arrivato in cima salgo prontamente sulla bici e imbocco la statale in direzione San Lorenzo.

C'è un po' di traffico, ma la strada all'inizio è in leggera discesa e si pedala bene. Uscendo dalla città vedo alla destra, in alto sul colle il centro storico di Imperia, che si erge a dominare il golfo.

Uscito dall'ambito urbano la strada si fa panoramica con alcuni saliscendi e in men che non si dica mi

ritrovo a San Lorenzo al mare (avevo preventivato di raggiungerla in 20' ed invece dopo 10' sono già a destinazione).

Passando radente alla ferrovia noto che ad un certo punto la strada ferrata devia verso l'interno e viene ingoiata dal paesaggio, mentre in riva al mare si vedono i resti di ciò che è rimasto.

La stazione in disarmo fa un po' impressione, sembra in abbandono, poco curata, ma a fianco c'è un tendone del noleggio e assistenza bici che rincuora. Senza esitazioni imbocco la ciclovìa dopo aver scattato qualche foto.

All'inizio il percorso passa radente alle case, si possono intravedere scene di vita familiare, donne intente ad annaffiare i fiori sul balcone, pensionati che si prendono cura dell'orto, in un'atmosfera di pace e tranquillità, immaginando che prima ogni passaggio del treno creasse disturbo e scosse sismiche, in particolare ogni intercity lanciato ad alta velocità. Probabilmente gli abitanti ci avranno fatto l'abitudine, ma penso che alcuni di loro abbiano sofferto d'insonnia.

Insomma, la ferrovia, oltre a prendersi la parte migliore e più pregiata del territorio, si prendeva anche la salute degli abitanti.

Ogni pedalata mi spinge sempre più in un percorso fatto di sole, vista a sbalzo sul mare, fiori, costa, baie, spiagge, scogliere, che è un vero piacere trovarcisi e scoprirlo poco a poco.

Alla prima galleria, la più lunga e larga (stranamente è larga tanto da poterci far passare due treni, e non lo capisco, poiché era una ferrovia a binario unico), accendo tutte le luci: due anteriori, una sul caschetto, una posteriore rossa intermittente, ed una di riserva, poiché il regolamento della pista parla chiaro: "Obbligo di accensione delle luci in galleria". Avevo sentito da persone che ci erano già state che talvolta i vigili si appostano e multano chi non ottempera. Mi sembra giusto, anche i ciclisti devono osservare delle regole ben precise, visto che si usufruisce di un percorso ben segnalato e a volte molto trafficato.

Il percorso è pianeggiante, a volte leggermente in salita, quasi impercettibile, a volte leggermente in discesa, e le gambe lo sentono.

Ogni chilometro del percorso viene segnalato da appositi cartelli blu chilometrici, che indicano anche la località.

Tengo una buona media, ed ogni km lo smaltisco abbastanza velocemente, fermandomi ogni tanto a fare qualche foto qua e là.

Arrivo in prossimità dell'ex casello di Santo Stefano al Mare, in disuso, ma con adiacente una piccola area di giochi e di sosta, con vicino uno snack bar ed un noleggio bici.

A vedere il casello in stato di abbandono mi si stringe il cuore, ma penso che la società delle ferrovie, per tramite della sua immobiliare Area 23 voglia venderlo.

Proseguo scavalcando fiumi e torrenti, toccando ogni tanto l'Aurelia, o addirittura un cimitero, situato in prossimità del porto Marina degli Aregai, e penso che i defunti che vi riposano godano di una bella vista. Adesso che non ci passa più il treno accanto godono anche della pace perpetua.

Ripasso da Riva Ligure scatto ancora alcune foto, in parte mentre pedalo, facendo esercizio di equilibrio. Ed arrivo lestamente al capolinea, a San Lorenzo.

Esco dall'area ferroviaria e mi immetto nella SS1 Aurelia, in direzione di Imperia. Il percorso mi sembra più

corto che all'andata, ammiro le belle scogliere dall'alto della statale e faccio ancora delle foto alla ferrovia che in quel tratto passa ancora, a strapiombo sul mare, regalando viste impagabili ai fortunati passeggeri.

Arrivo ad Imperia in un lampo, inerpicandomi su per Porto Maurizio, incerto se deviare per una visita al centro storico, che deve essere meraviglioso, con la sua cattedrale a dominare, o se tirare dritto. Tiro dritto. Dopo un po' la strada scende e mi ritrovo a Imperia Oneglia, decisamente meno bella dell'altra Imperia. Tengo la litoranea e dopo un km mi ritrovo su una strada che non è mai stata aperta al traffico, in quanto pericolosa per le frane incombenti. Ci si entra in bici o a piedi, per 1,6 km e devo dire che anche qui il panorama è qualcosa di bello.

Doppio il capo Berta e arrivo in territorio di Diano Marina. Passo veloce la passeggiata con le sue belle spiagge e tutti i locali che vi si affacciano e vado dritto per Cervo, passando per San Bartolomeo al Mare, che è solo un km prima.

Dalla strada si intravede sullo sfondo un bel paesino abbarbicato sul cocuzzolo di una collina non tanto alta, a dominare il bel golfo.

Alle pendici del paese posso scegliere se fare "cammallage" con la bici su per le creuze, in modo da superare un discreto dislivello, o se prenderla larga, salendo per la strada intorno, nel mezzo di splendidi uliveti. Scelgo la 2.

Arrivo in cima al paese ed entro subito nella bella realtà di un piccolo borgo ben conservato, con tutti i suoi caruggetti, le creuze, i localini tipici, gli archi, le volte, i colori che fanno tanto di Liguria.

Le strette viuzze hanno nomi tipici, i locali sono stati battezzati con nomi artistici o derivati dalla tradizione polare.

Ad un certo punto, scendendo, mi ritrovo sul piazzale della bella chiesa barocca, che domina il paesaggio. Ha una facciata molto chiara e la luce del sole viene riflessa talmente forte che occorre mettere un filtro alla macchina fotografica, altrimenti le foto vengono troppo chiare, anzi, non vengono proprio tanto la luce è accecante.

All'interno la chiesa è arredata e impreziosita alla maniera barocca, come tutte le chiese barocche liguri, un déjà vu, ma che merita una visita più accurata.

Sul piazzale mi faccio scattare qualche foto ricordo e me ne scendo giù velocemente. Passo davanti al municipio, che è stato ricavato in una delle casette caratteristiche del borgo.

Dopodiché mi ritrovo sulla strada maestra, dove accanto si trova un ristorante con menù pranzo assai invitante, e presso cui mi fermo per la sosta.

Finito il pranzo risalgo in sella e mi dirigo verso Diano Marina, da cui riprenderò il treno verso casa.

Arrivo in passeggiata e cerco subito una gelateria convincente, presso cui toglierò la voglia di gelato con ben due mega coni (una alle creme e uno alla frutta, deliziosi e abbondantissimi, per il costo di 2 euro ciascuno). Il nome della gelateria mi colpisce perché è un po' pretenzioso ed è un gioco di parole: Parad'ice.....

Mi mancano ancora una quarantina di minuti al treno delle 14.44, per cui gozzoviglio qua e là, scatto foto alle belle turiste in bikini pigramente stese sulla sabbia, a godersi il bel sole della Riviera dei Fiori.

Giro in bici nelle vie del centro, in un orario da siesta, dove a parte i bar tutti i negozi sono chiusi fino alle

16.00. Volevo comprare un souvenir dolciario per la mia famiglia ma purtroppo, dato l'orario da selvaggio west, del tipo mezzogiorno di fuoco, con le vie deserte e le saracinesche abbassate, devo rinunciare.

Arrivano le 14.40 e mi intrufolo in stazione, timbro e sono già sul 1° binario. Noto che la stazione di Diano non ha il sottopasso per recarsi al 2° binario. Siamo nel 2013 e la cosa mi lascia perplesso....si parla di sicurezza, si sbandierano leggi, regolamenti e poi.....sembra una stazioncina del selvaggio west (non si offendano i dianesi che dovessero leggere queste righe).

Salgo sul treno, che a dispetto della tabella arriva sul 2° binario e mi accomodo in coda, con lo scomparto bici rigorosamente inaccessibile. Per cui metto la bici nel mezzo dell'area di uscita, nella maniera meno invasiva possibile e vado a sedermi, stanco, ma felicissimo, adrenalinico e desideroso di ritornare.

La prossima tappa sarà: Andora – Savona passando (purtroppo) per la trafficatissima Via Aurelia.